

Il personaggio

PER SAPERNE DI PIÙ
grecoinmovimento.org

Il giornalista e scrittore firma una pièce per il Filodrammatici e prepara il primo spazio italiano tutto votato alla milonga

“
FILOSOFIA
Il tango è
tripudio di
gioia, arte
dell'incontro
e filosofia



”

SARA CHIAPPORI

UN PENSIERO triste che balla? Nemmeno per sogno. Per Paolo Pietroni il tango è «un tripudio di gioia, è arte dell'incontro, soprattutto è una filosofia». Così profonda e affascinante da diventare la sua nuova vita, l'ennesima dopo il giornalismo (ha fondato e inventato Max, 7, Lo Specchio della Stampa), i successi editoriali (*Sotto il vestito niente*, pubblicato con lo pseudonimo Marco Parma), le avventure romanzesche (*Io sono un angelo nero*, sul caso di Emanuela Orlandi) e teatrali (*Quaggiù-Angeli del nostro tempo*). Resta uno scrittore e quindi al tango ha dedicato la nuova pièce, *Artemide* (al Filodrammatici, il 28 e 29 maggio, con Sabrina Camera, Michele Massimo Casula, Domenico Arena, per la regia di Elisabetta Vicenzi). Ma non è tutto. Si è buttato nel progetto di un Teatro Tango. Il primo in Italia, con sede presso La Scala della Vita, in via Piolti de' Bianchi, apertura in settembre.

Pietroni, anche lei folgorato sulla via del tango?

«L'estate scorsa ero a Parma a presentare un libro. Avevo un'ora da riempire e mi sono infilato al Carmin Cafè, una sala da tango. Da giovane ero un discreto ballerino, poi ho smesso ma quel giorno l'emozione è stata incredibile. Ricordi, desideri, sensazioni. Sono precipitato in un altro mondo, come Alice nel paese delle meraviglie. In Italia i ballerini di tango sono più di mezzo milione, ci sono milonghe ovunque. Ecco perché mi stupisce che nessuno avesse ancora pensato a un Teatro Tango».

Ecco, ci spiega che cos'è?

«Il modello è il Tangoteatro, aperto da Mar-

DOVE E QUANDO

Una scena delle prove di "Artemide" lo spettacolo sul tango scritto da Pier Paolo Pietroni al Teatro Filodrammatici via Filodrammatici 28 e 29 maggio ore 21, biglietto 20 euro, info press.gim@gmail.com



Pietroni ritorna in ballo “Il mio nuovo Teatro Tango”

celo Guardioli nel 1999 a Buenos Aires. Uno spazio dove sperimentare il tango in tutte le sue declinazioni, musica, danza, racconto, forma espressiva. Guardioli ha addirittura fatto *Teorema* di Pasolini».

E voi?

«Cominceremo in settembre. Per ora abbiamo in programma tre canti della Divina Commedia e la Mandragola di Machiavelli. Sono molto i classici che si prestano a essere riletti attraverso il filtro del tango, che prima

di tutto è una filosofia».

Parola impegnativa.

«Ma non fuori luogo. Alla base del tango c'è l'idea che la nostra vita sia un cerchio: può interrompersi, ma non si spezza mai e ogni volta si ricompone. Tutto si ripete, le cose belle e le cose brutte: il progresso è un'illusione. Al tango Borges ha dedicato pagine e poesie straordinarie, ma azzardo a dire che anche un filosofo come Vico l'ha prefigurato senza saperlo, con la sua teoria dei corsi e ricorsi».

Di questo parla la commedia al Filodrammatici?

«Sì, ma in modo divertente. *Artemide* è una storia d'amore tra un farmacista insegnante di tango e una sua allieva che si lascia e si riprendono, senza fine. Come nel ballo».

E lei, il tango, lo balla?

«Ogni tanto vado all'Archi Bellezza. Sto ritrovando lo smalto».